

cipe assicurava poi d'aver letto con molto piacere il richiamo all'esempio de' suoi antenati. « Si adopererà con ogni cura perchè la pace e la concordia che n'erano per sì lungo tempo bandite, rientrano nella Chiesa di Dio e nel mondo cristiano. Siccome infatti il padre della discordia ha seminato sì tristi conflitti perfino fra i confessori della stessa religione, riteniamo ciò sommamente urgente onde meglio promuovere l'onore del nostro Dio e Salvatore Cristo ». Anche suo padre è commosso nel profondo del cuore per la crudele strage e per i lagrimevoli disastri che derivano dalla discordia dei principi cristiani. « Il concetto che Vostra Santità si è fatto circa il nostro desiderio d'imparentarci con una dinastia cattolica e di sposarci con una principessa cattolica è ispirato dal Vostro amore e corrisponde alla verità. Giammai noi tenderemo con tanto zelo a congiungerci con un legame così intimo e indissolubile a persona mortale, se perseguitassimo con odio la sua religione. Perciò sia Vostra Santità convinta che noi c'ispireremo sempre a moderazione e siamo lontanissimi da ogni atto che potesse comunque tradire odio contro la religione cattolica. Cercheremo invece di profittare di ogni occasione affinché lasciando libero e favorendo il corso delle cose, ogni maligno sospetto sia tolto. Poichè noi tutti crediamo nell'indivisibile Trinità e nello stesso Cristo crocifisso, ci troveremo anche riuniti nella concordia di una stessa fede e di una stessa Chiesa. Per raggiungere una tal mèta consideriamo poca cosa tutti i nostri sforzi e le nostre veglie e perfino la perdita del nostro regno e della nostra vita ».

Dunque lo scisma è opera del demonio, i cattolici non hanno nulla da temere dal futuro sovrano della Gran Bretagna, egli farà tutto il possibile per ricostituire l'unità — ciò che era più di quello che a Roma si poteva attendere. Olivares cercò di rendere il principe ancora più cedevole, recandosi il 7 giugno solennemente e pubblicamente da Khevenhiller per sollecitare di nuovo il matrimonio dell'infanta con un Austriaco. L'ambasciatore si fece poi dare le necessarie autorizzazioni da Vienna.¹

Poco dopo la sua lettera al principe, il papa aveva scritto anche a Giacomo I, rispondendo alla costui missiva del settembre dell'anno antecedente.² Richiamandosi alle parole del re, ne loda il desiderio di ristabilire la pace mondiale. Più importante è però che siano animate da spirito pacifico le grandi masse, e siccome la discordia dei popoli deriva dallo scisma religioso, voglia Giacomo adoperarsi per l'unità religiosa. In modo simile che nello scritto al principe

¹ KHEVENHILLER X 255 ss., 261 ss.

² il 2 maggio 1623 nelle * *Epist. Greg. XV* vol. III n. 78, Archivio segreto pontificio. Ivi * Esortazione del 19 aprile 1623 a Filippo e al suo confessore Ant. de Sotomayor, perchè lavorassero per la conversione del principe.